

“Pace a questa terra”
Omelia e Messaggio alla Cittadina di Carapelle
Carapelle – 18 aprile 2021 (III Domenica di Pasqua)

*Carissimi presbiteri e diaconi,
carissimo Sindaco, Amministratori e Autorità militari,*

la festa di San Francesco da Paola, il 2 aprile scorso, poiché era Venerdì Santo, è stata rimandata a lunedì 12, nella II Settimana di Pasqua, perché il mistero pasquale fosse celebrato per quello che è: il centro della nostra fede e dell'anno liturgico. In questa III Settimana di Pasqua celebriamo l'Eucaristia nella gioia di questo tempo santo e attingiamo dalla Parola di Dio e dai divini misteri la speranza per affrontare le difficoltà di questo momento storico.

È sotto gli occhi di tutti la situazione provocata dalla “terza ondata” della pandemia: un alto numero di contagiati e di morti per Covid-19 ha sconvolto la vita di molte famiglie, e la sospensione di numerose attività economiche ne ha prostrate altre. Mentre si intravede una luce alla fine di questo tunnel, anche grazie alle vaccinazioni che sono auspicabili e necessarie per tutti, un altro problema attanaglia la vita e lo sviluppo del nostro territorio. Alcuni giorni fa, una ditta di trasformazione dei prodotti della nostra terra, proprio qui a Carapelle, è stata fatta oggetto, ancora una volta, di un barbaro attentato.

È ancora la mafia che, dal Gargano a Cerignola, muove i suoi tentacoli e va oltre il nostro territorio, con uno scopo unico: arricchirsi e impoverire. Arricchisce uomini e donne senza scrupoli, che hanno perso il senso di Dio e della loro dignità perché parlano il linguaggio della violenza e del sopruso. Impoveriscono sé stessi di umanità, i loro figli di un futuro dignitoso, i giovani che assoldano per le strade di un avvenire sicuro e, naturalmente, impoveriscono chi vuole portare sviluppo in una terra benedetta da Dio e capace di superare l'emigrazione e le povertà ataviche con le sue risorse e il suo “capitale umano”.

Incoraggio tutti gli imprenditori a reagire con coraggio, a resistere ai malavitosi con la denuncia e con la speranza; ringrazio il Prefetto, le forze politiche

e le forze dell'ordine per l'opera che hanno compiuto e che compiranno a tutela non semplicemente della sicurezza dei cittadini, ma anche dello sviluppo del territorio.

A coloro che si sono macchiati e che si macchiano di delitti mafiosi nei confronti di imprese e privati, a cui chiedono il "pizzo", voglio ricordare un episodio della vita di San Francesco di Paola. Quando egli si recò in Francia, dal re Luigi XI, facendo sosta a Napoli, fu accolto dal re Ferrante, che gli offrì un vassoio pieno di monete d'oro, affinché il santo eremita costruisse un convento in città. Ma San Francesco le rifiutò e, prendendo una di quelle monete, sotto gli occhi del sovrano, la spezzò con le dita, facendone schizzare sangue: "Sire – esclamò – questo è il sangue dei tuoi sudditi che tu opprimi e che grida giustizia al cospetto di Dio!".

Sì, le "monete d'oro", i beni che accumulano la nostra mafia e ogni tipo di organizzazione malavitosa, grondano sangue e lacrime di tanta gente; ma davanti al Signore quelle stesse lacrime hanno un valore inestimabile, perché egli le raccoglie, consola i cuori spezzati e giudicherà i violenti. Su questa nostra assemblea liturgica, su tutta Carapelle e sulle sue attività operose, giunga benefico e carico di speranza il saluto di Gesù ai discepoli riuniti nel Cenacolo. Egli dice a loro: "Pace a voi!".

Il Signore Gesù è venuto non per condannare, ma per salvare il mondo; non per i sani, ma per i malati. Anche gli Apostoli e i discepoli, dopo la risurrezione, erano turbati e dubbiosi. Quei loro sentimenti nascevano dalla dura esperienza di aver visto morire Gesù, di aver constatato che la violenza trionfava sulla vita di un innocente, il loro Maestro e Signore, nel quale avevano posto tutta la loro fiducia.

Gesù, di fronte a questa situazione che li blocca, ha parole e gesti di rassicurazione e di vicinanza: non solo dona loro la Sua Pace e la Sua Riconciliazione, ma li chiama a verificare la sua presenza e la sua vicinanza, invitandoli a toccare la sua carne e, infine, mangia davanti a loro. Il Signore vuole manifestare il realismo di una Presenza vera, non l'illusione di aver incontrato un fantasma.

Vorrei che lo sentissimo tutti così vicino, soprattutto in questo momento storico particolare. Vicino come Colui che ci dice: "Pace a voi!". In che cosa consiste la pace vera? Forse nell'assenza di guerra o non piuttosto, come afferma la dottrina sociale della Chiesa, nella "pienezza della vita"? Pienezza di vita che è bene comune, rispetto reciproco, cooperazione solidale per una società di persone libere da paura e messe in condizione di vivere in maniera dignitosa.

Quest'anno, il messaggio "Pace a voi!" risuoni come l'annuncio che il Signore non ci abbandona e si prende cura di noi, dei poveri e di coloro che sono sconcertati di fronte alle prove della vita. È il "Pace a voi!" del Buon Samaritano che si prende cura delle nostre ferite. E ci invita ad essere testimoni suoi, così come dice ai discepoli, cioè uomini e donne che diffondono la cultura della pace, che sanno dire con le parole e con la vita al loro prossimo: "Pace a voi!".

Papa Francesco, nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* di questo 2021 ci ha invitato a diffondere una mentalità di pace che egli definisce "cultura della cura". Cultura di pace è la cultura della dignità e dei diritti della persona, degli immigrati e dei lavoratori precari, che vanno pagati con un giusto stipendio. È la cura del bene comune, che tiene conto degli effetti delle nostre azioni "sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future" (FRANCESCO, *La cultura della cura come percorso di pace. Messaggio per la celebrazione della LIV Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2021, n. 6).

È cura della nostra terra, che dobbiamo tutelare dall'inquinamento e dagli affari loschi delle mafie che vogliono avvelenarla. È cura della legalità, con le armi pacifiche del ricorso alla denuncia e della caparbia nel diffondere e consolidare una economia trasparente. Qui sta il vero sviluppo della nostra terra, se non vogliamo che sia ridotta alla miseria e allo spopolamento. In definitiva, prendiamoci cura della nostra Città e delle sue attività sociali ed economiche, perché da questo atteggiamento dipenderà il nostro futuro. Non desistiamo dalla reazione fatta di legalità e di denuncia; l'omertà e la rassegnazione sono il

contrario del prendersi cura e lasciano situazioni e persone in uno stato di abbandono!

Il Signore Risorto, con la Luce Sua, per intercessione di San Francesco da Paola, ci aiuti a costruire una società edificata su “un ordine secondo giustizia e carità” (*CDSC* 494).

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano